

Il caso

Tra gli ex collaboratori storici. Gallino: storia impossibile

Chi sono

# «Intellettuali dimenticati nella fiction su Olivetti»

## Ferrarotti: il complotto? Una forzatura

La colonia di scrittori, intellettuali e uomini di scienza che animavano la Olivetti era una fabbrica nella fabbrica. Di cui però nella fiction *La forza di un sogno*, trasmessa lunedì e martedì da «RaiUno», non c'è traccia. «Non dico che sia calata una saracinesca, ma è una *diminutio* eccessiva» sostiene Franco Ferrarotti, tra i collaboratori stretti di Adriano Olivetti. «Una storia della Olivetti senza gli intellettuali è impossibile — dice Luciano Gallino, che non ha visto la fiction e fa un ragionamento per assurdo — perché non sarebbe la storia della Olivetti».

Al «Corriere della Sera», Ferrarotti (classe 1926) parla con schiettezza: «La fiction racconta benissimo Olivetti uomo, interpretato magistralmente da Zingaretti: Adriano era così, volitivo e trattenuto, razionale e intuitivo». Bene anche la regia di Michele Soavi. Ma l'ipotesi del complotto della Cia, adombrata, per Ferrarotti è errata: «Si drammatizza troppo il contrasto con gli americani, con l'agente americana infiltrata e alcune allusioni; in realtà la fortuna Olivetti deriva anche dai contatti con gli americani, in Svizzera, dove conosce Allen Dulles, poi direttore della Cia, grazie al quale riuscirà a non far bombardare Ivrea durante la guerra».

Ferrarotti non contesta le licenze di finzione, ma il fatto che il peso dato al complotto, e al romanzo familiare, metta in subordine il ruolo degli intellettuali: «Senza di loro non ci sarebbe il mito Olivetti. Non sarebbe arrivato al Museum di modern art a New York. Perché Ivrea, in quegli anni, era una piccola Atene industrializzata. C'erano Geno Pamapaloni, scrittore e critico letterario, che faceva il segretario personale di Adriano, poi Renzo Zorzi, che veniva dal Partito d'azione, e Paolo Volponi, che non si limitò a dirigere le risorse umane, ma ric-

vò dall'esperienza dell'Olivetti i suoi libri *Il memoriale* e *Corporale*. E ancora, Ottiero Ottieri, mandato da Olivetti come psicologo alla fabbrica di Pozzuoli «perché lì, in una fabbrica nuova in una zona non industrializzata — sottolinea Ferrarotti — i neo operai avrebbero avuto problemi particolari». Almeno il critico Franco Fortini, dice Ferrarotti, si poteva citare: «Fu lui a regalare lo slogan di grande successo per la prima macchina Lexicon 80, che diceva "Scriverà le parole del vostro avvenire"».

Ma attenzione. Olivetti non era un mecenate. «Era un capitalista che andava oltre il capitalismo — sostiene Ferrarotti —, un imprenditore che intuiva, per vie misteriose e a lui naturali, l'enorme importanza e il riverbero intellettuale e propagandistico dei suoi prodotti. Era una strana figura di ingegnere, umanista e post-rinascimentale, mezzo ebreo e mezzo protestante, meticcio come Obama, diciamo, sovversivo come Jobs... Un vero imprenditore perché non si limitava a gestire l'esistente».

Il sociologo Luciano Gallino (1927), collaboratore di Olivetti per l'Istituto di relazioni sociali, ricorda che a Ivrea il ruolo degli intellettuali era duplice: «Alcuni continuavano a fare quello che facevano prima, e si occupavano delle attività culturali dell'azienda, come Luciano Codignola e Ludovico Zorzi. Mostre, esposizioni, spettacoli a ciclo continuo. Altri svolgevano compiti manageriali, come Volponi, che era un dirigente anche severo, oltre che un vero romanziere. Ma non dimenticava mai di essere un intellettuale». Cosa vuol dire? «Non dimenticarsi mai — risponde Gallino — di avere davanti persone, la cui componente umana è inseparabile da quella economica, produttiva, come credevano i capitalisti che pensavano solo alla pro-

duzione. E che oggi, purtroppo, hanno vinto. Olivetti diceva che la fabbrica, l'azienda, che molto prende e chiede in termini di sacrifici fisici, psicologici, familiari, ha il dovere di restituire. Oggi che il lavoro è presentato come un regalo fatto al lavoratore, suona assurdo».

**Luca Mastrantonio**

[@criticalmastra](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il ruolo

«Scrittori, uomini di scienza, pensatori: una fabbrica nella fabbrica. Un modo per ripagare i sacrifici dei lavoratori»

### Luciano Gallino

Il sociologo (in basso, foto *Imagoeconomica*), 86 anni, ha ricoperto vari incarichi in Olivetti a partire dal 1956 sino al 1979

### Franco Ferrarotti

Il decano della sociologia italiana (in alto) dal 1948 (per circa 12 anni) fu tra i collaboratori di Adriano Olivetti e dopo le sue dimissioni da parlamentare gli subentrò dal '58 al '63. Ottenne nel 1961 la prima cattedra di sociologia in Italia all'Università «La Sapienza» di Roma

